

La storia di Miguel, Alicia e Lucas nel romanzo (Nottetempo) dell'uruguayano Mario Benedetti

Disperato, romantico, letterario

Il fascino eterno del triangolo amoroso

di **Giorgio Montefoschi**

Siamo a Montevideo negli anni Trenta del secolo scorso. Ma il triangolo amoroso che Mario Benedetti, il grande scrittore uruguayano scomparso nel 2009, descrive nel suo romanzo d'esordio terribile e fulminante, intitolato *Chi di noi* (Nottetempo), è un archetipo che valica ogni tempo; una storia che potremmo scovare nelle pagine di Erodoto per esempio, e che avrebbe parecchio intriga- to Kafka.

Miguel, Alicia e Lucas — questi i nomi dei tre protagonisti delle vicende, a ciascuno dei quali Benedetti, in forma di diario, lettera e racconto di invenzione, affida un punto di vista — li incontriamo al liceo. Miguel, il primo a narrare usando la forma del diario (uno di quei quaderni intimi che si scrivono soprattutto perché qualcuno li scopra e li legga), si definisce in questo modo: io sono un essere mediocre; un essere banale che, a differenza della quantità infinita di esseri banali che popolano il mondo, si riconosce come tale; un egoista impenitente.

Nella sua classe, c'è Alicia. Alicia è una ragazza, non particolarmente appariscente, che emana uno straordinario fascino: ha il viso leggermente allungato, labbra sottili, guance scavate e pallide; indossa sem-

pre un basco rosso e un foulard «serioso» attorno al collo. Pur sapendo che questa creatura assorta non fa per lui, è una meta irraggiungibile per un individuo egoista e mediocre che non può dar nulla agli altri, Miguel se ne innamora. I ritorni a casa dei due dal liceo, occupando lo spazio di poche righe, sono semplicemente stupendi: un percorso a zigzag, per eludere lo spionaggio famigliare, lungo dodici isolati, toccandosi il braccio di sfuggita al momento di attraversare la strada, parlando d'amore però con quella timidezza che impone di riferirlo ad altri.

Un giorno, a metà anno, entra nella classe Lucas. D'aspetto è simile a Miguel (tanto che alcuni li ritengono parenti); quanto alla personalità e al carattere, è diverso. Lucas ha una ricchezza interiore, anche se non la mostra: è un «brillante silenzioso». Miguel, appena lo vede, intuisce immediatamente due cose: la prima, è che non lo odierà mai; la seconda, è che turberà la sua vita. Chi è, Lucas, se non l'eterno compagno di scuola nei confronti del quale si prova un'ammirazione istintiva, il desiderio di distinguersi da lui e insieme in lui di riflettersi, l'impulso virile che sfiora il sentimento amoroso?

Convincere Alicia a fare amicizia con Lucas non è facile, per Miguel, ma non può essere altrimenti. Così, Lucas e Alicia fanno amicizia; si incontrano nella passione per i libri e la letteratura e in quella per la musica di Ravel (in particolare di *Dafni e Cloe* che ascoltano nel disco imprestato da Miguel); litigano molto spesso; fanno pace; sembrano avvolti

— scrive Miguel nel suo diario — in un «clima di felicità tangibile, in una evidente sensazione di affinità» che, seppure superficialmente, contagia lui stesso. Lui è uno spettatore della loro vita. Eppure non è geloso. Anche perché sia Lucas che Alicia gli vogliono bene; non mancano di ripeterglielo; e questo affetto cumulato lo fa esistere, lo solleva dal suo nulla.

Poi, alla vigilia del Natale del 1934, Alicia si trasferisce nell'entroterra. Ogni tanto manda delle cartoline. Nella sua modesta capacità di essere nostalgico, qualche volta Miguel si sorprende a pensare: mi piacerebbe che Alicia fosse qui. Nient'altro. Lucas, che intanto ha scritto dei racconti, scompare; riappare una sera in uno di quei bar chiassosi nei quali i ragazzi bevono birra e si intossicano di fumo; e, dopo aver maltrattato Miguel («Tu non mi interessi», gli dice brutalmente), prospetta un suo possibile amore per Alicia.

Miguel ne prende atto. Di più. È talmente convinto di questo amore dal quale è escluso che, quando nel 1939 Alicia ritorna a Montevideo e lui, per caso, la incontra al Giardino botanico, e si trova di fronte una donna oramai, forte e ferma, alla quale può chiedere: «Quando ti sposi?», non riesce a credere alle proprie orecchie. Alicia, infatti, gli risponde: «Quando vuoi».

Ora, Alicia e Miguel sono sposati, hanno due figli piccoli. Ma il loro matrimonio, che dura da undici anni, è un fallimento. Dovendo sostenere da solo — senza l'Altro — il peso di un rapporto umano, Miguel si sottrae. La felicità — come

l'arte, del resto, come tutto — è una pura illusione. I gesti di tenerezza nella casa silenziosa sfiorata soltanto dallo sferragliare lontano dei tram, sono gesti che appartengono a una tenerezza forzata; nessuno dà, nessuno riceve; di fronte alla «meravigliosa indifferenza di Dio», non resta che il suicidio. Ma perché programmarlo il lunedì? Forse, perché la domenica c'è la partita di calcio?

Siamo agli sgoccioli del diario di Miguel. Lucas, al quale non ha mai smesso di scrivere delle lettere, si è trasferito a Buenos Aires, e a lui, a Miguel, è rimasto un piccolo appartamento da vendere nel quartiere di Belgrano. Quale occasione migliore per liberarsi dell'amore che non gli è mai appartenuto? Dunque è Alicia che, con la scusa di vendere l'appartamento, andrà a Buenos Aires e sarà consegnata a Lucas. Lei, di tutto questo, è consapevole perfettamente. «Il nostro matrimonio», scrive a Miguel, «non è stato un fallimento, ma qualcosa di peggiore: un successo sprecato... Mi hai umiliata... Mi hai accettata senza convinzione... Hai passato undici anni a pensare al momento in cui mi avresti restituita a Lucas. Non posso perdonarti di avermi fatto preferire Lucas, quando era molto meglio voler bene a te».

Com'è dolorosamente vero quello che dice Alicia a suo marito, rimasto con i bambini a Montevideo, all'uomo che è vissuto per negarsi alla vita. Il romanzo, però, non è finito. Nel racconto che, dal suo punto di vista, scriverà Lucas, scopriremo che forse non tutto è stato rivelato, e ancora qualcosa può succedere, nel triangolo amoroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il romanzo di Mario Benedetti (1920 - 2009, sopra) *Chi di noi*, con la traduzione di Stefani Marinoni, è pubblicato da [Nottetempo](#), (pp. 115, €12)



Un'immagine dal film *Jules et Jim* (1962) di François Truffaut, tratto dal romanzo omonimo di Henri-Pierre Roché: storia di un triangolo amoroso